

UNA GIORNATA PERFETTA

Paola De Santis



È sera, con Giulia scendiamo dal bus che ci ha portato a Chania e andiamo a fare i biglietti per quello delle 8,30 della mattina dopo per Kissamos porto. Dopo 7 giorni di trekking sul sentiero E4 a sud ovest di Creta, abbiamo deciso di dedicare l'ultimo giorno di viaggio alla laguna di Balos, un posto di mare famoso per la sua bellezza. Siamo in ottobre avanzato, speriamo che non ci siano tanti turisti. Alla biglietteria ci domandano se vogliamo prenotare anche la nave che va a Balos:” Si certo, andata e ritorno”, capiamo che la partenza è alle 10,40 ed il ritorno è alle 17,45. Avremo il tempo di rilassarci e goderci il posto.

La mattina dopo, arrivate al porto, ci imbarchiamo per approdare dopo mezzogiorno. La capienza della nave è di settecento persone e, con nostro sconcerto, sembra che ci siano proprio tutte. E durante il tragitto vediamo le auto sulla strada di accesso dall'alto da cui la gente scende sul sentiero.

Non ci scoraggiamo, noi abbiamo una bella risorsa, ci piace camminare, non è scontato. Allo sbarco la maggior parte della gente si ferma in uno spazio ristretto che è la suggestiva lingua di sabbia che divide le due parti della laguna, attrezzata con ombrelloni e lettini. C'è molto di più. Ci avviamo a destra, dove una distesa di scogli piatti separa la laguna verde acqua dal mare aperto blu scuro che brilla al sole, e raggiungiamo la spiaggia di fronte con il boschetto ombroso alle spalle. Passiamo sotto il sentiero che scende dall'alto, vediamo l'unico chiosco preso d'assalto, incrociamo la lingua di sabbia affollata, procediamo oltre: Giulia davanti a me, io dietro facendo qualche scatto fotografico. Andiamo avanti lungo la base della montagna che delimita a est la laguna, su sabbia e scogli, tra le tante varianti di colori e forme. Del mare ci sono tutte le sfumature: dal verde acqua al turchese, all'azzurro, al blu oltremare sullo sfondo, non una nuvola nel celeste del cielo. La brezza mitiga il caldo. L'atmosfera è calma. Raggiungo Giulia in una piccola conca di sabbia beige chiaro e rosa per i frammenti di conchiglie. Più in là una coppia, un altro paio di persone, una donna che cammina e poi nessuno. Entro nell'acqua turchese con maschera, boccaglio, pinnette, nuoto fino a laggiù, in fondo al mio sguardo, dove uno scoglio che si allunga nell'acqua divide il turchese dal blu del mare più profondo. Sentiamo il suono di una sirena, vediamo la nave che ci ha portati già al largo, pensiamo che è presto, ne verrà un'altra per il ritorno. Poi camminiamo ancora, fin dove iniziano alte rocce, ci fermiamo in una spiaggetta

bellissima per una lunga sosta al sole, siamo solo noi. Decidiamo di concludere il nostro giro tornando indietro per salire il sentiero e vedere dall'alto questo luogo magnifico. Al chiosco notiamo che si è ridotto di molto il numero dei visitatori, allora percorriamo la lingua di sabbia prima intravista, attraversiamo a piedi la bassa laguna, poi saliamo, la vista è davvero speciale.

Il tempo è passato, è pomeriggio, le 16,40. D'improvviso ci rendiamo conto che non c'è una nave ormeggiata, né alcuna all'orizzonte. Una folgorazione: possibile che non ci sia un'altra nave di rientro dopo che già verso le 14, quella che ci ha sbarcati è ripartita? Controlliamo il biglietto, non c'è scritto l'orario del rientro. Ci hanno spiegato male o, come dice Giulia, siamo le uniche che abbiamo capito male visto che i tanti passeggeri qui non ci sono più. Il nostro desiderio di godere del posto e del relax ci ha fatto capire un orario e un programma sbagliato.

Decido di scendere di corsa al chiosco giù in basso a chiedere informazioni, pensando semmai di risalire subito per chiedere un passaggio per Kissamos a qualche macchina. È un'improvvisa emergenza: l'unico bus di rientro a Chania ormai è dalla stazione degli autobus alle 19,15. Domani mattina c'è il volo per Roma. Giulia mi aspetta. Al chiosco mi dicono che la nave è ripartita da un pezzo e non ce ne sono altre. Preoccupata penso di correre a cercare un passaggio. Ma ecco che una ragazza greca, addetta al chiosco, mi prospetta una soluzione: "Venite con la barca del personale, partiamo tra mezz'ora". Giulia è un puntino in alto, mi sbraccio e la chiamo, scende anche lei. Intanto mi presento e chiedo "come ti chiami?": "Stella!" Di nome e di fatto! È un tipo comunicativo, vivace, raggiante, occhi brillanti, luminosa. Aspetteremo poi più di un'ora, dovrò spiegare il problema dell'orario del bus e Stella si offrirà di portarci in auto alla stazione degli autobus. Bello il viaggio con la barca veloce insieme ai ragazzi del chiosco. Nel frattempo, vediamo la laguna di Balos al tramonto, senza più gente. Stupendo. Bella l'avventura.

Meglio di così? Sapendo gli orari effettivi della nave non avremmo visto quasi niente. Il caso...ma no... una buona "stella", ci ha regalato quello che volevamo, una giornata di relax godendo a pieno di un posto bellissimo: una giornata perfetta!